



L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI A TORINO E IL NUOVO STATUTO

Il nove di marzo convenivano a Torino da ogni parte d'Italia, in buon numero, i delegati all'assemblea nazionale e, riuniti nella ottocentesca sala del teatro Gobetti, apportati pochi giusti emendamenti ad alcuni articoli, approvarono definitivamente il nuovo statuto del Club Alpino Italiano. E' opportuno dire subito che Torino si dimostrò all'altezza della situazione, non solo, ma dette ai convenuti la viva prova e la indiscutibile sensazione che la capitale del Piemonte sente come nessun'altra l'importanza dell'alpinismo, come nessuna altra sa che cosa sia e significhi il Club Alpino che ivi nacque, prosperò e raggiunse quella eccellenza di fatto che nessuna massa sopraggiunta può pensar di uguagliare. C'era non solo e finalmente una degna cornice, ma v'eran quadro e atmosfera, spirito e sostanza. Quando il sindaco della città, on. Negarville, apparve sul palcoscenico con l'assessore Augusto Doro, e d'attorno erano i componenti del consiglio uscente tra i quali il conte Luigi Cibrario, ultimo rappresentante della gloriosa età dei pionieri, da sessantun anni socio della sezione di Torino, l'avv. Chersi applaudito con affettuosa commozione quale rappresentante di Trieste nostra e gli esponenti di tutto l'alpinismo italiano, da Palermo, Catania, Napoli, Roma, Aquila, a Cuneo, Aosta, Ivrea, Biella, Bergamo, Padova, Trento, Bolzano e via dicendo, si ebbe la sensazione precisa che non si trattava di un'assemblea qualunque indetta per approvare un qualunque atto interessante un ristretto cerchio di persone, ma di una manifestazione trascendente il fatto contingente per assicurare a un significato veramente nazionale.

Interprete di cotesto spirito unico e ben nostro, on. Negarville, alpinista di fatto e di animo, con sua dente, sicura e convincente parola, salutò i delegati nazionali porgendo loro il benvenuto della città, poi, dimostrò anche ai sordi ed agli orbi che Torino, qualunque siano le limitazioni imposte da necessità non sempre reali, è e rimane la capitale dell'alpinismo italiano, epperò prendeva impegno a nome della civica amministrazione di dare al Club una sede ufficiale degna di Torino e del Club Alpino. E cotesta sede sarà al Monte dei Cappuccini dove già è il Museo Nazionale della Montagna. Gli applausi incondizionati, vivissimi, che accolsero il discorso del Sindaco valsero a dimostrare, semmai ce ne fosse ancora bisogno, quanto da sempre si andava affermando: che qui, e non altrove, è lo spirito vitale dell'alpinismo, che qui e non altrove è, diciamo pure, il tempio ideale della nostra passione, qui dove il Club venne fondato e di dove la nobile fiamma si espande per conquistare non la massa amorfa ma i migliori, che qui soltanto può e deve essere pertanto la sede ufficiale e universalmente riconosciuta del sodalizio. Invano qualche perricace ancora all'ultima ora tentò di corrudere un riconoscimento che scaturiva perfino dalle cose mute e inanimate. L'assemblea s'era ormai sollevata in uno spirito alto di comprensione e non poteva che consacrare di fatto quel che l'ideale diritto aveva da quasi cent'anni proclamato.

Conscia tuttavia che uno statuto qual'è quello del Club Alpino non è cosa di lieve momento, l'assemblea vi dedicò interamente le sue cure e la sua attenzione respingendo tentativi autonomisti, o, peggio, appena larvamente campanilistici, discussi, esaminò in profondo, limò parole

e intenzioni epperò giunse perfino ad approvare di volo e sarebbe invece pur stato necessario un esame dettagliato — i bilanci che, dopotutto, riflettono la intera attività dell'associazione. Un po' troppo nutrito l'ordine del giorno, forse, per la ristrettezza del tempo, tanto più che si doveva provvedere anche alle elezioni generali. E sarà bene che il nuovo consiglio esamini a fondo e molto realisticamente le varie voci del bilancio, alcuna delle quali, non appare troppo persuasiva.

Le elezioni — ed anche qui un tentativo in extremis di intorbidare le acque venne sventato con decisione dalla quasi totalità dei votanti — si svolsero rapidamente ed i risultati furono quelli che ci si ripromettera; la passione aveva finalmente ceduto il passo alla ragione.

Nella tarda sera della stessa giornata, nella sede della Sezione di Torino, il nuovo consiglio si riunì per un primo scambio di idee, e votò l'ordine del giorno che riproduciamo, a parte. Salvo brevi interruzioni per soddisfare i diritti del ventre, furono, per molti, quattordici ore di lavoro intenso sorretto da una passione veramente inesaurita. Fatica bene spesa, grande giornata alba segnanda lapillo. E tutti hanno bene meritato dal Club Alpino Italiano.

CRONACA E... QUASI COMMENTI

Per noi della Sezione di Torino, la domenica era cominciata... sabato pomeriggio! Alle 15 riunioni dei delegati piemontesi (non esclusa una incognita percentuale di milanesi); alle 17 consiglio della Sezione; alle 20, ricevimento alla Uget; alle 20,30 pranzo quasi ufficiale. Poi alle 21 consiglio centrale e assemblea generale del Centro di Arte e Letteratura e, tra una cosa e l'altra, arrivo di delegati, una corsa al Gobetti per tener d'occhio i preparativi, telefonate quasi ininterrotte, scambi di idee, un po' di retrobottega... — Guarda chi si vede! — Ciao, come stai? Bravo, bravo, anche tu, anche voi — Ma sì, anche noi... — E' vero che intervenerà il Sindaco di Torino? — Certissimo — Voi torinesi, quando vi mettete... — Già, già, ci siamo messi appunto, ottantaquattro anni fa... Mario Ferreri è comparso tra i primi: — Ho preceduto il grosso, gli altri arrivano stasera. E' la delegazione romana che giungerà quasi al completo. Una pariglia milanese, non troppo pariglia nel fisico: Saggio e Bozzoli. Quest'ultimo aveva detto all'influenza: — Per oggi e per domani ti dà libera uscita. E siccome quella non gli rispose nemmeno, la libera venuta se la prese lui. Un compitissimo signore in elegante grigio chiaro: Lorenzo De Montemayor cui segue, nell'ombra delle restrizioni della luce, una par'ata veneta, poi una nell'italiano universale di Genova «... perché dunque siamo alla fine...», interrotta dalla dolce cadenza triestina, dal tono rustico delle varie zone piemontesi e da un po' d'aspirazione toscana...

La riunione dei delegati piemontesi si svolge regolarmente e il consiglio sezione tira l'ora del ricevimento Uget all'inizio del quale Genesio porge un saluto al presidente uscente generale Masini offrendogli un quadro del pittore Abrate. Vengono poi invasi i ristoranti Cambio e Citrone che assolvono molto bene il loro compito. Subito dopo, mentre nel salone i padri coscritti centrali, in limine mortis, discutono le loro faccende, in sala a parte ha luogo l'assemblea del GISM, Centro Nazionale di arte letteratura e cultura alpina. Questa del Centro è una questione che verrà trattata a parte e con ampiezza. Entrato nel CAI all'infuori del quale era sorto con preciso intento antifascista, forte dei più bei nomi dell'alpinismo e della letteratura alpina, ritenne dover suo far parte della grande famiglia del CAI e vi venne accolto con molti sorrisi di compiacimento un paio d'anni fa, ragion per cui, oggi, quasi quasi, si finge di ignorarlo o lo si ignora addirittura. Bah, son cose da mettersi in chiaro, e la assemblea, a tal proposito ha votato un esauriente e preciso ordine del giorno.

Rammentatisi che un po' di riposo è pur necessario, consiglieri e delegati raggiunsero gli alloggiamenti a notte fonda.

IL DISCORSO DEL SINDACO DI TORINO

Spunta l'alba del nove marzo
si prepara l'artiglieria
il Club Alpino è sulla via
lo statuto a consacrare.

Il teatro Gobetti è tutto illuminato come per una... mattinata d'onore. La scena rappresenta un parco verdissimo di tutte le speranze. Morbide poltrone accolgono i delegati. Derege, anche senza bacchetta, dirige l'entrata (non l'ouverture perchè manca l'orchestra) e Balliano prepara la sorpresa della distribuzione gratuita dell'ultimo numero della rivista 1946, dedicata a Gervasutti, del 1° del '47 e di questo giornale, dimostrando che i... moribondi di Palazzo Carignano sono i vivi del Teatro Gobetti. Già, ma visto che Petrucci della Gattina non c'entra proprio niente, dovremmo fare un elenco degli intervenuti, ma poiché questo è un giornale e non rubrica, diremo che vi erano i più bei nomi dell'alpinismo italiano (con esclusione, bene inteso, degli scalatori).

Ed ecco alle 10.30 comparire sul palcoscenico il sindaco di Torino on. Celeste Negarville, accompagnato dall'assessore, nostro socio, Augusto Doro, circondato da tutto il consiglio centrale e dalla commissione dello statuto. Egli reca ai delegati il saluto cordialissimo della città subalpina, madre del Club Alpino, centro inesaurito dell'alpinismo italiano. Non solo amante della montagna ma alpinista egli stesso, on. Negarville sa trovare le vie del cuore degli alpinisti, dimostra di aver compreso a fondo le necessità del Club Alpino, ente d'importanza nazionale e internazionale, sa che una grave ingiustizia era stata compiuta ai danni di Torino alpinista da chi non capiva assolutamente nulla dei valori spirituali e tutto volgeva solo a proprio profitto, e, affermando indiscutibilmente che nessuna città italiana può vantare tradizioni e posizioni uguali alla nostra, prende solenne impegno, a nome della civica amministrazione, di sistemare i locali del Monte Cappuccini sottostanti al Museo della Montagna onde il Club Alpino Italiano abbia una sede degna e tale da costituire di per sé stessa e per la sua località, una affermazione, si può dire unica, del C.A.I. Vivissimi prolungati applausi accolgono il saluto e le dichiarazioni dell'on. Negarville cui risponde ringraziando il presidente della nostra Sezione Chabod. Il Sindaco si intrattiene ancora cordialmente qualche minuto coi consiglieri, mentre nel frattempo, viene chiamato a presiedere l'assemblea l'avv. Chersi di Trieste accolto da una commossa intensa ovazione che vuole essere l'espressione pura del sentimento che anima i delegati verso la italianissima città.

LA SEDUTA

Accomiatatosi il Sindaco di Torino essequiato dai consiglieri, s'inizia la seduta col resoconto del Presidente uscente Generale Luigi Masini, relazione chiara e abbastanza circostanziata che testimonia della non indifferente opera svolta dalla Sede Centrale durante la sua presidenza. Vengono distribuite soltanto allora le copie dei bilanci consuntivo e preventivo, il primo tuttavia senza gli allegati cui si richiama. I bilanci verranno poi approvati sic et simpliciter con una... serenità che dà i brividi poi che si trattava di approvare e discutere qualcosa come la intera attività sociale! Manco si fosse trattato di approvare l'acquisto di un cuscino nuovo per la poltrona presidenziale! Delegati che apparivano perfettamente calafatati per tenere il mare della discussione non dissero verbo in proposito. Cosicché non rimasero e non rimangono che due ipotesi: o si trattava di roba perfettissima o di materia tabù. Nel primo caso possiamo dire: neanche pel cac...; nel secondo, gridiamo addirittura: fuori dai piedi, una volta per sempre. C'era però la terza ipotesi, quella buona: l'impreparazione a discutere in materia. Bene. Prepariamoci per un'altra volta.

Finita la relazione Masini, il presidente dell'assemblea dette inizio alla discussione del nuovo statuto; seconda ed ultima, a Dio piacendo ed anche ai nemici suoi. E qui all'umile cronista cade la penna di mano e quasi il coraggio di proseguire dettagliatamente. Si sarebbe dovuto procedere celermente sostenendo a pena su questioni di dettaglio poi che accordi abbastanza precisi, se non addirittura in parte solenni erano stati ottenuti sia a Verona che successivamente. Nient'affatto. Eccoli ancora le manovre e le manovrète, i rimangiamenti di parola i tentativi di siluro, le piccole porcherie che fanno tanto pena si ma che servono tuttavia alle necessarie individuazioni. Non si vuole che la sede della rivista e del bollettino sia stabilita per statuto a Torino; non si desidera che le sezioni bis siano vietate; non si vuole questo né quest'altro. Sezioni che non hanno interesse alcuno, presentano mozioni o modifiche all'evidenza « inoculate » da altre che, viceversa, hanno interesse, speranze e simili. Parla-

no e riparano Buscaglione, Negri, Chabod, Gandini, Bozzoli, Genesio, Mila, Lombardi, Mombelli e altri, quelli della commissione dello statuto, il presidente, quelli del nord, quelli del sud. C'è anche una lunga precisazione del rappresentante di Catania, un principio di orazione dell'on. Manes, s'odono parole di autonomie (quasi separatismi) e, infine, tutto resta giuiperù come preventivato e lo statuto, uno statuto veramente studiato, dosato e rispondente all'importanza nazionale del CAI, è definitivamente approvato.

LE ELEZIONI

Attaccato alla porta d'ingresso il fiocco azzurro, si passa a un'altra importantissima bisogna: le elezioni del nuovo presidente, di tre vice-presidenti, dei consiglieri e dei revisori. Dal di in cui il consiglio scaduto continuava a restare in carica in attesa delle nuove elezioni e il presidente uscente, generale Masini, che aveva fatto quanto era in suo potere per tener salda la compagine sociale, aveva dichiarato di ritirarsi definitivamente, alquanto propaganda visibile (e molta invisibile) era stata fatta, specie per la designazione del nuovo presidente. La difficoltà prima consisteva nel trovare l'uomo che rappresentasse veramente « l'alpinismo » italiano e la sua tradizione, che fosse esperto in profondo delle cose del Club Alpino, che desse ampia garanzia di comprensione generale sì, ma anche di abilità e, diciamo pure necessaria durezza amministrativa all'infuori di ogni sentimentalismo, regionalismo e decorativismo. E dai che ti dà (amico Buscaglione, noi ne sappiamo qualcosa...) un accordo quasi generale s'era raggiunto sul nome solidissimo di Bartolomeo Figari, lista unica, concordata, (liberi, bene inteso, i delegati di sostituire o cancellare nomi). Quando... già, quand'ècco, insomma, comparve all'ultima frazione dell'ultimo minuto una seconda lista, stampata come la prima, su carta identica e identici caratteri e dimostrò quel che, per verità era già dimostrato: tu dici che resti in pianura per farmi credere che vai in montagna, ma io so (o dovrei sapere) che vai in montagna davvero per lasciare in pianura me. Bene. La lista concordata passa intromba e... restang in pianura i... sincerissimi. Alcuni volenterosi si cavano gli occhi scrutinando e si buscano un raffreddore. Non importa; gli eletti sono (per graduatoria):

Presidente Generale: Figari Bartolomeo (Genova).

Vice Presidenti Generali: Negri Avv. Cesare (Torino), Parolari Rag. Emilio (Trento), Manes On. Avv. Carlo (Roma).

Consiglieri: Agostini Mario (Trento), Bertoglio Ing. Giovanni (Torino), Bogani Arnaldo (Monza), Bozzoli Parasacchi Elzevio (S.E.M.), Chabod Avv. Renato (Torino), De Montemayor Prof. Ing. Lorenzo (Napoli), Galanti Dr. Roberto (Trevi), Mombelli Dr. Pietro Luigi (Cremona), Pinotti Prof. Oreste (Padova), Poggi Ing. Franco (Verona), Vadala Terranova Dr. Raffaello (Catania), Schenk Avv. Silvio (Merano), Chersi Avv. Carlo (Trieste), Guasti Dr. Alessandro (Milano), Ottolenghi di Vallepiana Dr. Ugo (Milano), Semenza Ing. Carlo (Venezia), Saggio Dr. Silvio (Milano), Ferreri Comm. Mario (Roma), Bressy Dr. Mario (Saluzo), Genesio Gino (Uget-Torino), Morandini Prof. Giuseppe (Trento), Bianco Dante Livio (Cuneo), Rivetti Comm. Guido Alberto (Biella), Bertinelli Avv. Virgilio (Como), Brazzelli Ing. Augusto B(usto A.), Credaro Prof. Bruno (Sondrio), Buscaglione Avv. Antonio (Genova), Bertarelli Dr. Guido (Milano), Perolari Francesco (Bergamo), Mezzatesta Avv. Guido (Roma), Micheli On. Avv. Giuseppe (Parma).

Revisori dei conti: Girotto Dr. Marino (Vicenza), Lombardi Dr. Vittorio (Gardone V. T.), Materazzo Rag. Candido (Torino), Zanoni Rag. Augusto (Varese), Baracchini Carlo (La Spezia).

Tesoriere: Saracco Rag. Guido (Vigevano).

L'ORDINE DEL GIORNO del nuovo Consiglio

In ringraziamento al Sindaco di Torino

Alle ore 20 circa, si conobbe l'esito della votazione. Soddissfatti ma non ancora sfiniti, delegati, neo-eletti e qualche cireneo andarono qua e là a ristorarsi. Poi, come se il lavoro avesse inizio proprio in quel momento, il nuovo consiglio quasi al completo, si riunì presso la sede della Sezione di Torino e, di parola in parola i consiglieri, come tante fenici riscigenti di continuo dalle proprie ceneri, discussero esaminarono proposero fin oltre le ore 24! Il che sta a dimostrare che la montagna è veramente la « fontana di giovinezza ». E venne approvato per acclamazione il seguente giusto, opportuno, doveroso Ordine del Giorno:

Il Consiglio Generale del Club Alpino Italiano, eletto nella Assemblea dei De-

legati del 9 marzo 1947, nella sua prima riunione nella sede della Sezione piemontese:

Esprime al Sindaco della Città di Torino, On. Celeste Negarville, il proprio sentito ringraziamento e quello di tutte le Sezioni del C.A.I. per il suo intervento all'Assemblea dei Delegati e per avere manifestato col suo discorso inaugurale, oltreché la sua personale simpatia, gli inalterati sentimenti della Città per la vecchia ma più che mai vitale Istituzione, fondata in Torino per iniziativa di Quintino Sella con finalità di carattere nazionale.

Ringrazia il Sindaco Negarville per la spontanea generosa, cordiale promessa fatta a nome della Città di Torino di sistemare gli edifici del Monte dei Cappuccini per il già esistente Museo Nazionale della Montagna creatovi dalla Sezione di Torino e per la costituenda Sede Sociale Nazionale del C.A.I. nei locali stessi di proprietà del Municipio, concessi alla Sezione di Torino.

Afferma ed assicura che il Club Alpino Italiano continuerà ad essere fedele alla nobile tradizione dei suoi Fondatori, non staccando mai in armonia coll'evolvere dei tempi e delle necessità, promuovendo e diffondendo il culto della montagna e dell'alpinismo, inteso nel suo valore spirituale di scuola di educazione, di formazione del carattere della gioventù e di umana solidarietà.

Infine, tenuto conto che anche gli alpinisti sono esseri umani abbastanza normali, verso le ore due s'ha a ritenere che ogni bivacco avesse i fuochi spenti e le cucette fossero tutte occupate.

Da tanti e tanti mai anni al Club Alpino non era stata svolto un tale proficuo lavoro. Dal che nasce il comandamento: continuare.

BARTOLOMEO FIGARI

Il nuovo Presidente del C.A.I.

Alto, magro, volto fortemente stagliato, volitivo; un pò di neve caduta sulla «vetta», leggermente claudicante per via di un grave incidente alpinistico, e spertissimo delle cose del Club Alpino, accademico, pieno di energia e vitalità, preciso fino alla minuzia e, al tempo stesso, penetrante oltre le immediatezze e al di sopra delle convenienze e dei regionalismi, uso ad abbreviare, non solo a parole, la grande famiglia alpinistica in un quadro unico epperò fatto a carne, con le necessarie graduazioni e sfumature, la necessaria armonia, Bartolomeo Figari è stato eletto a presidente generale del C.A.I. con votazione unanime. Era tempo che il nostro ente avesse una guida veramente tale, che conosca a fondo la necessità e i problemi sia tecnici che amministrativi, che, al di sopra dei comprensibili tentativi di sopravvalutazione di interessi locali, sappia misurare a ciascuno il suo con quella equità scaturita dalla profonda e ininterrotta conoscenza delle cose.

A 15 anni, nel 1896, iniziava la sua lunga carriera alpinistica nell'Appennino Ligure, con Emilio Questa. Due anni dopo si iscrive alla Sez. Ligure del CAI e allarga il suo campo di azione alle Apuane. Sottotenente di complemento negli alpini, sale numerose cime dal Moncenisio al Bianco e si classifica primo in una gara di marcia fra gli ufficiali del 4° alpini. Congedato, alla scuola di Lorenzo Bozano, riprende coll' Questa l'esplorazione delle Apuane e delle Marittime, non trascurando tuttavia le altre Alpi, così che scala la Tresenta, il Gran Paradiso, la Levanna, i Denti d'Ambin, il Breithorn, l'Aletschhorn, compie la 1ª italiana senza guida del Bietrohörn poi sale la Torre di Creton, la Budden effettuando la 1ª traversata senza guide della cresta di Vofrède, la 1ª senza guide, all'Herbetet per cresta sud fin che nel settembre del 1906, alla Centrale d'Arves, è vittima di un grave incidente. Una valanga di sassi travolge in discesa nel canale Coolidge la cordata composta da lui, Questa, Maige e Du Verger. Questa, colpito a morte, precipita nella sottostante crepaccia. L'eroica abnegazione di Maige permette il salvataggio dei superstiti; Figari riporta la frattura del femore che, per le complicazioni provocate dal asaggiato trasporto lo immobilizzano a letto per sei mesi e gli lasciano un accorciamento della gamba e la semianchiosi del ginocchio. Ma la grande passione per la montagna non viene menomata per questo, né per questo cessa la sua attività alpinistica che è semplicemente formidabile;

1909: Becco Alto d'Ischiator, Cormorant, Cialanchias, Lusernier nelle Marittime con numerose vie nuove. Poi nel 1910: Monviso, Punta di Mezzenile, Ciamparella, Mean Martin, nel 1911: Cervino, Castore, P. di Cian; nel 1912, dopo una lunga campagna nelle Marittime, la Bessanese; nel 1913 la Rognosa d'Etiache, la Pierre Menue, il Dòm dei Mischebel, la Dufour, la Becca di Guin; nel 1914, la Grande Casse dopo un'altra campagna nelle Marittime. Sopravviene la guerra nel 14, ma, appena cessata, eccolo nuovamente in linea e soggioga la Gniiffetti, il Bianco, il Disgrazia, le Marmarole, la Tour Ronde, l'Arguille du Midi, la Pointe de l'Echelle, l'Aiguille d'Arbou, il Gran Sasso, il Monviso, il Jof Fuart, la Pigne d'Arolla... cui vanno aggiunte le ascensioni effettuate nelle Apuane, un centinaio, tra cui parecchie prime. Aè la sua attività, pur grandiosa, si limita all'alpinismo. Pioniere dello sci in Liguria, fonda nel 1903 lo Sci Club Genova, dona nel 1910 una coppa allo stesso per una gara di 20 Km. con dislivello di 1000 metri, coppa ancora in palio e che è certamente la decana delle coppe sciistiche.

Ha scritto numerosi articoli, specialmente sulle Apuane cui dedicò anche una conferenza ripetuta in molte città dando largo contributo alla 2ª edizione della loro guida; una commossa commemorazione di Lorenzo Bozano, promovendo e dirigendo la costruzione del rifugio omonimo nel vallone dell'Argentiera.

Altrettanto brillante è la sua carriera, diciamo così, direttiva. Istituito nel 1898 socio alla Sezione Ligure, nel 1902 ne divenne vice-segretario, consigliere e segretario nel 1906, vice-presidente nel 1910, presidente nel 1919. Già dal 1908 entra nelle file dell'accademico. Trattando fa parte del Consiglio Generale fin dal 1921 nel 1928 viene eletto vice-presidente. Nel 1930, non essendo iscritto al partito fascista veniva allontanato dalla Sede Centrale. Dopo la liberazione la Sezione Ligure lo rieleggeva a presidente, rientrava nel consiglio centrale ed ora l'assemblea generale dei delegati, con voto unanime lo ha eletto a Presidente Generale.

Meglio di ogni commento il breve riassunto che precede testimonia dell'uomo che oggi presiede le sorti del C.A.I. e della oculata, assennatissima scelta dei delegati che l'hanno eletto. Genovese intus et in cute egli è senz'altro colui del quale s'aveva bisogno. Preciso e meticoloso nello « scagno » privo di ogni demagogia e faciloneria, sa guardare, tener d'occhio e curare le sue navi — le sezioni — disseminate al largo. Pioniere nel più ampio significato della parola (e la sua opera di decenni lo dimostra) egli rappresenta tuttavia la più sicura tradizione che è soda garanzia del futuro. Perfino il suo nome di battesimo, disse un bello spirito, dà forza alla garanzia: Bartolomeo, Bartolomeo Gastaldi, Bartolomeo Figari... Un solido ponte attraverso il tempo.

Buon lavoro al nuovo Presidente del Club Alpino Italiano.

RILIEVI

SUL PRIMO CONCORSO NAZIONALE DI CINEMATOGRAFIA ALPINA

Pur plaudendo alla lodevole iniziativa di promuovere un Concorso nazionale di cinematografia Alpina sotto l'egida del C.A.I., non si può fare a meno di muovere alcuni appunti sull'organizzazione.

Innanzi tutto, la mancanza di un tempestivo invito alle sezioni a concorrere e di conseguenza, non fu possibile alle stesse interpellare i vari Soci che svolgono detta attività cinematografica i quali non poterono preparare produzioni adatte ad essere presentate ad una competizione di tale fatta.

Di conseguenza, malgrado ciò, abbiamo rilevato che il numero delle pellicole presentate fu abbastanza soddisfacente, ma avrebbe potuto essere maggiore.

La Uget, ha fatto un pochino la parte del leone in tale circostanza essendo praticamente l'unica sezione in grado di poter presentare una serie di film già fatti in precedenza col miraggio del Concorso. Ciò non vuol toglier merito a chi ne ha diritto, ed in questo caso la Uget può vantare il suo primato.

Primato che però non deve detenere perennemente in quanto le Sezioni del C.A.I., e per esse i propri Soci cinematografari debbono impegnarsi a fondo per poter realizzare ottime produzioni che possano degnamente figurare alla prossima competizione.

In quanto alla Nazionalità del Concorso è piuttosto azzardato asserire tale cosa, in quanto i membri della giuria erano tutti residenti a Milano e per di più facenti parte unicamente della Sezione di Milano. Non sarebbe stato più opportuno nominare i membri stessi appartenenti a Sezioni del C.A.I. delle diverse località?

Ad ogni modo, quanto sopra, è detto unicamente per far presente un nostro punto di vista e siamo certi che per il prossimo concorso verranno presi i necessari provvedimenti pubblicitari onde far sì che il numero dei concorrenti possa essere maggiore.

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI LIGURI PIEMONTESI

GENOVA

Nella penultima assemblea si precedette alla nomina a Soci Benemeriti di consoci della Sezione. Le motivazioni sono bellissime e spiace che lo spazio non consenta di riprodurle. Ma i nomi parlano da sé. Essi sono: Cabella Eugenio Giulio, Bensa ing. Paolo, Romanengo Pietro, Bozano ing. Cristoforo, Brian dott. Alessandro, Mondini Felice, Galliano Adolfo. Ad essi le più vive felicitazioni.

CARICHE SOCIALI. — A seguito delle ultime elezioni il Consiglio Direttivo della Sezione risulta così costituito per l'anno in corso:

Presidente: Figari Bartolomeo.
Vice Presidente: Buscaglione avv. Antonio.

Consigliere Segretario: Zanotti avv. Ervedo.

Cassiere: Daglio rag. Augusto.

Consiglieri: Ciglia Alfonso, Cisi rag. Carlo, Firpo Angelo, Galletto avv. Vincenzo, Galliano marchese Adolfo, Ghigliotti rag. Giacomo, Pertusio avv. Vittorio, Sabbadini rag. Attilio, Saviotti avv. Antonio, Zanotti avv. Ervedo.

Revisori dei conti: Beltrami Luigi, Pisani dott. Luigi.

A delegati della Sezione presso la Sede Centrale sono stati riconfermati i soci: Abbiati ing. Pippo, Buscaglione avv. Antonio, Gambaro rag. Giovanni, Sabbadini rag. Attilio, Stagnò ing. Emilio.

Alla presidenza della Commissione Rifugi viene chiamato il socio Ing. Pippo Abbiati.

GITE SOCIALI. — La commissione ha definitivamente fissato il seguente programma: Pizzo d'Ormea - M. Tambura - M. Torraggio Cima del Baus e Cima di Nastai - Becco Alto d'Ischiator. Da destinarsi in agosto in Val d'Aosta - Monviso - Presolana - Monte Sagro.

ACCANTONAMENTO ESTIVO. — E' allo studio di apposita commissione un accantonamento estivo da effettuarsi in Val d'Aosta da fine luglio a fine agosto.

BIBLIOTECA. — E' stata affidata ai soci marchese Emilio Galliano ed Eugenio Molini i quali stanno provvedendo al riordino del materiale che comprende anche edizioni pregevoli e rare.

GRUPPO SCIENTIFICO. — Le riunioni del gruppo si svolgono con vivo interesse tutti i lunedì sera. Il gruppo Grotta ha già stabilito un piano di lavori.

LA SPEZIA

Alpinisti e cittadini hanno affollato la sera 22 marzo la sala delle riunioni dell'Associazione Industriali (g.c.) per ascoltare la Conferenza che il Presidente Bartolomeo Figari — aderendo all'invito rivolto dai Dirigenti della Sezione spezzina del C.A.I. — ha brillantemente tenuto su le Alpi Apuane.

Accolto festosamente dagli Alpinisti e dal Presidente, il quale nel dargli il benvenuto ha voluto sottolineare la gioia degli spezzini per la sua elezione a Presidente Generale del nostro Sodalizio, il Sig. Figari, con la sua parola facile, calda, appassionata, e la profonda conoscenza che egli ha delle Alpi Apuane ne ha, descritti gli itinerari più belli illustrandoli con interessantissime proiezioni.

Al termine della conferenza un grande applauso è stato rivolto al Presidente il quale si è poi recato a visitare la sede del C.A.I. dove si è affabilmente intrattenuto con Dirigenti e Soci.

Una breve gita organizzata per l'indomani a Portovenere che avrebbe dato al Presidente la possibilità di ammirare da

20 maggio ore 21

Conferenza del Padre

ALBERTO DE AGOSTINI

«LE ULTIME CONQUISTE NELLE ANDE PATAGONICHE»

Via Giusti, 8

Domenica 1° giugno

GIORNATA DEL CAI AL MONTE DEI CAPPUCINI

Sezione di Torino e U. G. E. T. Programma in sede

Campiglia e dalle Cave di Portoro del Muzzerone le bellezze, da tanti ignorate, del Golfo dei Poeti, non ha potuto essere effettuata a causa del maltempo.

Nel pomeriggio del giorno stesso il Presidente è ripartito alla volta di Viareggio.

SALUGGIA

Sottosezione « LUCIANO FIANDESIO »

Venne fondata il 13 luglio 1945 alla memoria di Luciano Fiandesio, socio del C.A.I. di Chivasso, morto in un campo di concentramento tedesco.

Raggiunto rapidamente il rispettabile numero di 63 soci nel '45 stesso, la Sottosezione saluggiese svolse, in tale anno, un modesto programma alpinistico. Le presenze complessive dei soci sulle vette furono n. 33 così ripartite:

10 M. Soglio, 4 M. Colombo, 7 Rosa dei Banchi, 3 Capanna Q. Sella, 1 Castore, 1 Gran Tourmalin, 3 M. Mucrone, 2 M. Mars, 1 Torre di Lavina (dirett. De Petro).

Nel 1946 gli iscritti furono 80. Le presenze dei soci alle gite sociali e sulle vette, salirono a n. 119 così ripartite: 39 Gressoney (Lago Gabiet) e 35 Breuil per le gite sociali; 45 sulle vette scalate e ripartite nel modo seguente:

7 M. Soglio, 2 Quinseina, 2 Mombarone, 8 M. Colombo, 1 Grande Arolla, 1 Punta di Forzo, 1 Torre di Lavina per la cresta S. E., 6+1 Bec Costanza (scalato due volte), 6+1 Rosa dei Banchi (scalato due volte), 4 M. Glacier, 2+2 M. Mucrone dal Limbo (scalato due volte), 4 Rifugio Riondè, 2 M. Mars, 2 Capanna Gniiffetti sul M. Rosa.

Fin qui l'arida eloquenza dei numeri... Ma v'è di più: il meritato elogio del S'g. Presidente Guido Muzio per l'attività svolta e per il mezzo di locomozione usato...

In questi due anni sulle orme del sottoscritto, tenace assertore della « bici » quale compagna fedele in tante sue passate escursioni, i saluggiesi hanno ripetuto, e ripetono, le loro imprese ciclo-alpine con lo stesso entusiasmo, con lo stesso amore! Escluse le gite sociali, svolte usufruendo dell'automezzo, tutte le altre tappe di avvicinamento alle vette in programma vennero compiute col ausilio della bicicletta, mezzo che raddoppia la muscolatura dell'alpinista, mettendolo in grado di compiere fatiche veramente eccezionali: per sincerarsene, basta dare un'occhiata alle « tabelle orarie » e alle relazioni dei partecipanti!

Nell'adunanza del 14 dicembre 1946 i soci hanno stabilito, di fraterno accordo, il programma per il 1947, che verrà sottoposto, quanto prima, all'approvazione presidenziale. Esso è progressivamente più difficile: servirà ad aumentare le doti alpinistiche ed atletiche già acquistate nelle precedenti annate.

Giovani ed anziani attendono dunque, impazienti, di poter presto riprendere, inforcare il loro « focoso destriero » e puntarlo verso le rupi lontane, verso il paese incantato delle Alpi nostre!

Chiavari, dicembre 1946.

Il Reggente

DEMARIA NINO DAGA.

SALUZZO

QUOTE SOCIALI 1947. — Ordinari L. 250; Aggregati L. 180. I Soci Studenti rientrano fra gli Ordinari, con quota ridotta però a L. 200. (Le categorie « Studenti » e « Studenti Aggregati » sono state abolite dal nuovo Statuto del Sodalizio, approvato definitivamente dall'Ass. Gen. dei Delegati a Torino il 9 marzo).

Il pagamento delle quote è proceduto bene. Si invitano i pochi ritardatari a rimettere l'importo con uno dei mezzi usuali, cioè pagamento diretto in Segreteria o mediante vaglia bancario o versamento sul C. C. Postale n. 2-18346 Sez. « Monviso » C.A.I. Saluzzo.

GRUPPO DI PIASCO. — E' stato costituito fra gli appassionati alpinisti piachesi un gruppo di aderenti alla Sezione. Nel salutare il Gruppo facciamo voti che abbia presto a diventare Sottosezione — un piccolo sforzo di propaganda è sufficiente! — e intanto contiamo sulla collaborazione dei suoi componenti per l'assolvimento dei compiti imponenti che alla Sezione spettano nel campo delle opere alpine.

ATTIVITA' SOCIALE DELL'ESERCIZIO 1946. — La prossima Assemblea Generale dei Soci apprenderà dalla relazione della nostra Sezione. Lo ringrazia-

mo particolarmente, sia perchè riteniamo un onore la sua adesione e sia perchè il suo atto viene a confermare la considerazione del Presidente la mole di lavoro espletata nell'annata scorsa, con risultati assai superiori al previsto e prevedibile. Specialmente nella sistemazione ed attrezzamento dei Rifugi sezionali od affidati in gestione si è dato inizio promettente per il ripristino del nostro patrimonio stabili e arredi, ripristino che sarà continuato alacremente portandolo a termine per il Rifugio « Soustra » nella stagione prossima e per lo « Stroppia », proseguito per la « Cantoniara di S. Anna » sopra Sampyre e avviato per qualche altro minore casamento. Il programma attende di essere completato fra breve in base a nuovi apporti di fondi e di costruzioni in via di concessione.

CONSIGLIO DIRETT. DELLA SEDE CENTR. DEL C.A.I. — E' stato chiamato a farne parte come Consigliere il nostro Presidente. A venti anni di distanza il Dr. M. Bressy rientra in Sede Centrale a portarvi il frutto di una agguerrita esperienza di montagna e di problemi relativi alla frequentazione di essa, all'ospitalità nelle zone elevate, al rilevamento dei percorsi specie sciistici. La Sezione può a buon diritto ritenersi onorata insieme col suo Presidente di questa designazione da parte dei Delegati del C.A.I. e si ripromette dall'opera del neo Consigliere la difesa strenua delle migliori tradizioni del Sodalizio insieme con la valorizzazione del nostro settore alpino che la « Monviso » cura con la inesaurita passione dei suoi uomini migliori.

SAVIGLIANO

Per facilitare sempre più i soci e portarli a conoscenza tempestivamente delle gite in programma, la segreteria sezionale provvederà ad avvertire individualmente ciascun socio, a mezzo posta, di ogni gita o manifestazione.

Anche quest'anno, probabilmente nei mesi di luglio e agosto, nel nostro Rifugio « Savigliano » in Val Varaita, verrà effettuato l'accantonamento alpino, che già nello scorso anno ebbe un ottimo successo. Il servizio di gestione ed alberghetto sarà nuovamente affidato al socio sig. Burdisso Giuseppe. Il Rifugio sarà convenientemente attrezzato allo scopo e per questa sistemazione i progetti sono veramente imponenti, speriamo, almeno in parte di poterli realizzare. Un programma dettagliato dell'accantonamento stesso sarà inviato a tutti i soci in tempo utile per le prenotazioni.

La biblioteca sociale, malgrado gli alti costi delle pubblicazioni, sarà presto in funzione, anche se con un numero limitato di libri. La Sezione è abbonata a quasi tutte le riviste e giornali di interesse alpinistico ed escursionistico.

In una giornata del CAI, che sarà indetta ed organizzata prossimamente, sarà benedetta la fiamma sezionale con una cerimonia alla quale sono invitati tutti i soci e simpatizzanti. Nello stesso giorno alpinisti della sezione di Torino terranno una interessante conferenza di carattere alpinistico con proiezione di corti metraggi e fotografie di montagna a colori.

Per ricordare degnamente il giovane alpinista della nostra sezione, Attilio Audisio, tragicamente perito lo scorso anno durante un'ascensione in Val Varaita, la sezione costruirà un bivacco a lui dedicato.

Le gite sociali estive saranno esclusivamente riservate ai soci e familiari e comprenderanno escursioni ed ascensioni nelle valli del Gesso, Maira, Varaita, Po e Pellice. Alcune gite saranno effettuate in due giorni, con partenza il giorno precedente quello festivo e con pernottamento in rifugi del CAI, al fine di permettere ai soci di compiere ascensioni di maggior impegno. Gite sociali saranno organizzate in collaborazione con altre sezioni del CAI ed in particolare con la sezione « Monviso » di Saluzzo.

Con la prossima stagione estiva la Sede Sociale rimarrà aperta, oltre al mattino dei giorni festivi, tutte le sere dalle 20.30 alle 22.30.

Con vivo piacere abbiamo appreso che l'Ing. Roggiapane, la cui attività alpini-

stica è certamente a tutti nota, si è iscritto a Circolo e circonda l'attività della nostra Sezione.

Prossimamente avrà luogo una riunione del Consiglio della nostra Sezione e del Consiglio della Sezione « Monviso » di Saluzzo - In detta riunione verranno trattati i diversi problemi che interessano le due Sezioni e verranno ufficialmente allacciati amichevoli rapporti di collaborazione che la nostra Sezione ha sempre ritenuto indispensabili ai fini di un fecondo sviluppo dell'alpinismo nelle nostre zone.

Abbonatevi

ALLA

RIVISTA MENSILE del C. A. I.

Tutta la montagna

in un sorso profumato

«TIM»

IL GRAN LIQUORE CHE S'IMPONE

Alpinisti! Sportivi!

PROVATELO

Agente Depositario:

ZANONE POMA - Torino
Dock Corso Dante, 40 - Telef. 66.619



V. & F. SOZZI

TRASPORTI INTERNAZIONALI

Sede in TORINO

Via Carlo Alberto, 32

Case proprie: GENOVA - MILANO
CANELLI - CHERI - ALESSANDRIA
BIELLA - ROMA - NAPOLI - PRATO

Agenzie e corrispondenti in TUTTO IL MONDO

Foto Laboratorio

Foto materiale ..

Mario Prandi

Via Alfieri 24 = Via Giov. Prati 2
Telefono 42=704

TORINO

TERMOTERAPIA

DEVALLE

CASA DI CURA APERTA TUTTO L'ANNO

TORINO

VIA VENALZIO 4 ang. v. Salabertano
Telef. 75.282 - Tram 6 - 22 (Pozzo Strada)

NUOVO METODO SPECIALIZZATO PER LA CURA RAZIONALE DELLA SCIATICA-REUMATISMO-ARTRITISMO-LOMBALGIE GOTTA-SINOVITI-POSTUMI DI FRATTURE-OBESITÀ E MALATTIE SIMILARI

Applicazioni esterne ed indolori

Risultati rapidi e permanenti

Cure ambulatorie e con degenza in clinica

Direttore Sanitario:

Dott. VITTORIO CONTERNO

Visite mediche giorni feriali dalle ore 10 alle 12

Tre Pittori alla Sezione di Torino

CHABOD - GARRONE - DUBOSC

Tanto per non cambiare, vi ha nella pittura italiana d'oggi una moda d'importazione che passa per la quintessenza dell'arte (con la a minuscola). Chi ha seguito un po' le personali, le regionali, e le quasi nazionali di questi ultimi tempi, ha potuto rendersene conto chiaramente. Mentre in letteratura andiamo a rimorchio degli americani (Hemingway, Faulkner, Steinbeck, Dos Passos) e, a fianco del cavo maggiore vi ha la funicella francese del surrealismo, in pittura si va a rimorchio dei francesi: surrealismo e Picasso, l'etero *scindio* Picasso. (Magari con una « scoperta » ulteriore di ...Gauguin). E tutti geni, tutti col problema centrale, anzi, surreale, risolto. Il che importerebbe men che nulla se tutti cotesti pennellati non venissero presi sul serio dalla cosiddetta critica (il pubblico beve meno grosso anche se sempre pronto a seguire la fanfara del reggimento). La qual critica pare aver una tremenda paura di non « essere all'altezza dei tempi », mentre è da ritenersi che abbia altrettanta paura di scontenere il gruppo A o di urtare il gruppo B. Ed ha inaugurato una fraseologia talmente... surrealista, che ha l'impressione di leggere frammenti sbandati di imperativi filosofici volutamente oscuri e incomprendibili oltre i quali non c'è che il vuoto. Il che, anche se non serio, può costituire un mezzo per tirare a campare « all'altezza dei tempi ».

Questo po' di preambolo era pur necessario per dire che si può tuttavia essere uomini e artisti del proprio tempo, modernissimi, senza scantonare nel tempio delle varie « muse verdi » di buona memoria. Ce lo dimostra Renato Chabod con i suoi quadri che, dopo averli attenti, non ti abbandonano più. Può anche accadere che, a prima vista, ti scorcinano. Certi tagli geometrici, certe crudeltà, certe violenze di colore possono anche stordire. Ma non è che un'impressione momentanea. Capisci (e lo sai benissimo) che, appunto, la montagna, l'alta montagna non è precisamente morbida né vellutata né sentimentale; che ha questa sostanza, diremmo, tagliente, che la roccia non è un divano né il ghiaccio un piumino. E' e non può essere che come la dipinge Chabod. Anzi, diremo più propriamente, come la scolpisce Chabod. Il quale ne ha intuito, ricavato e reso plasticamente evidente la intima essenza strutturale armonizzata tuttavia in una sua originale visione dalla quale puoi anche dissentire ma di cui non ti puoi liberare facilmente. Le ombre sono blu, viola? può darsi, ma nella Valle di Chabod sono di lacca rossa: sono come sono. Guardate una montagna media di fronte e dall'alto dopo la pioggia o il vento: spigoli potenti, ossatura ciclopica e, magari, sui pendii in alto, ove non sia neve, un verdolino di cosa rimessa a nuovo. Ecco una Becca Torché quale solo Chabod vi può dare. E consideriamo un gran Monte Bianco e un tritico del Cervino quali nessuno dipinse mai. Tutto quinte e geometrie di ghiacci nevi rupi l'uno rosgigno, prepotentemente scenografico all'apparenza l'altro, una visione alpinistica essenziale (certi sciogli di ghiaccio, canali e appicchi solo chi li ha scalati li può rivelare pittoricamente) lì per lì scattanti in violente angolature, ma poi fondenti in una rude armonia. Oppure, come nel tritico, una interpretazione trionfale del Cervino quale non si vide mai: il più nobile scoglio di Europa pare sul punto di avviarsi verso una gloria di sole che si sente unico contrapposto possibile a tanta potenza terrestre. Vi sono poi certe sinfonie di verdi a pena dissimili l'una dall'altra, certe brume mattutine che vedi sorgere su dal vallone e sfumare contro i fianchi possenti del monte, certe nevi coprenti il ghiaccio che ti fan dire: finalmente ecco la montagna quale noi la vediamo o, meglio, quale noi la sentiamo. A Chabod questo viene certo dalla sua eccellenza di disegnatore di pareti creste e dirupi, disegnatore a nessuno secondo nel rendere con pochi

tratti la vera essenza di una montagna insieme alla sua struttura esteriore. Basta a provarlo un formidabile schizzo a penna del Cervino. Se la critica ufficiale non fosse del tutto spupillata e possedesse una qualche sensibilità, potrebbe salutare in Renato Chabod la più sicura promessa, già in parte realtà, di una degna pittura di montagna che stia aldilà di ogni normale, e spesso molto banale, interpretazione romantica borghese sentimentale.

Dall'altra sponda sorrideva cordialmente Edgardo Dubosc. Tranquillo, tradizionale, dice: dipingere è un piacere ed io dipingo, così, come mi viene. Garbatamente, con buona evidenza delle cose siano esse natura morta, montagna, mare, collina od opere dell'uomo ed anche l'uomo stesso. E con serenità esemplare ti offre ad esempio una limpida, animata scenetta di barche e pescatori, ottimamente *macchiata*, un folto di piante in collina, una visione di neve alta in alta montagna (baite quasi sepolte e, lì presso, i cumuli di una slavina), un interno di casa alpina, un buon scorcio della chiesa del Monte dei Cappuccini, evidenze di nature morte, una pineta marina in puro ottocento e finanche un autoritratto che simpaticamente accenna: pigliatemi come sono. Ed hai il senso del sereno, del tranquillo e del cordiale.

Tra l'uno e l'altro sta Romolo Garrone (non s'intenda come un rapporto di valore). Pieno di equilibrio, senza profondi problemi estetici da

risolvere — e diamogliene lode — egli appare, e sia detto senz'ombra di diminuzione, come il pittore normale della montagna, del pittore cioè che, sentendo il suo soggetto, si attiene il più possibile alla sua realtà e la rende con nobiltà e precisione, con sicura pennellata discretamente sciolta così che ne hai un senso di riposo e di tranquillità ed anche di compiacimento. Certe indulgenze ai gialli e alle ombre lievi farebbero pensare a una eccedenza di toni idillico-pastorali, ma poi ci si incontra con un ghiacciaio della *Tribolazione* e un *Lago Ischiator* che correggono l'impressione prima, avvertono che Garrone l'anima dell'alta montagna la conosce come conosce quella dell'alpinismo sia di azione che contemplativa. (Il grande quadro *La Maledia e i Gelas* dà appunto questo senso di contemplazione: l'ampio avvallamento erboso-fiorito, molti gialli anche qui, si allunga mirabilmente fino alle cime che sono, precisamente, *contemplate*).

Ma dove il Garrone raggiunge una vera e propria eccellenza è nelle piccole impressioni, chiare, gustose, piene di aria e di movimento. Vi ha la felicità dell'annotazione, la festosità del colore, l'equilibrio perfetto. Tanto che vorresti non venissero mai rielaborate, come a dire smorzate, in studio, per cavarne il quadro.

Pittura riposante, abbiamo detto, nella quale puoi abbandonarti come in un buon ricordo, di quelli che servono a fare meno aspro il cammino. Pittura quindi che tiene bravamente il suo posto perché percorre sicura la sua via tra le incredibili storture d'ogni sorta che la moda e la stupidità contemporanea gabellano per arte pure anche se... dell'avvenire.

ADOLFO BALLIANO.

CENTRO DI ARTE LETTERATURA E CULTURA ALPINA

Questa del Centro è una questione ormai scottante e tale da dover essere risolta prontamente e senza equivoci. Sorto nel 1932 ad iniziativa di Agostino Ferrari e Adolfo Balliano con preciso intendimento anti-manaresiano, ossia irraggiungimento dell'alpinismo con le varie atletiche leggere e pesanti e, più o meno segretamente, come un contrapposto antifascista del C.A.I., ottenne subito l'adesione di uomini che potevano bene rappresentare le idealità e la libertà dell'alpinismo italiano: Guido Rey, il Duca degli Abruzzi, Giovanni Bobba, Leone Sinigaglia, Camillo Giussani, Giuseppe Lampugnani, Franco Grottanelli, Attilio Viriglio e raccolse via via adesioni tra anziani e giovanissimi fino a « dare parecchio fastidio » ai monopolizzatori di ogni attività alpina che non si peritarono di tentare più di una volta di sopprimere sia il movimento che la rivista *Montagna* che ne era l'organo, il che non riuscì loro perché vennero attuati accorgimenti e contromisure sufficienti. Oltre alla rivista *Montagna* che esercitava un'azione critica non indifferente e proclamava la libertà di associazione e la spiritualità dell'alpinismo, il Centro organizzò un premio per un'opera di letteratura alpina, indisse convegni culturali (Vallone delle Meraviglie nelle Alpi Marittime, Engadina con pellegrinaggio alla tomba di Segantini, Sagra di S. Michele ecc.); manifestazioni varie (Clusone e Presolana, Brianza, Valpellina con onorance all'Abate Henry, Sorgenti del Po ecc.). Cadde il fascismo si ritenne logico ed opportuno giungere ad una intesa col C.A.I. in seguito alla quale veniva stipulato un accordo per cui il Centro veniva a essere una branca del C.A.I. e dovevano essergli affidate quelle manifestazioni e quelle attività al Centro stesso competenti. L'assemblea degli appartenenti al Centro ratificava l'accordo di cui veniva data comunicazione ufficiale da parte della Sede Centrale sul Notiziario Mensile del novembre-gennaio 45, vol. LXIV, n. 1-3, pag. 2. Atti e Comunicati della Presidenza Generale.

Si deve ritenere che l'accordo si sia ridotto a un atto formale e niente più? Parebbe di sì. La Presidenza Generale, malgrado i primitivi accordi non esitò a iniziare la costituzione di un « gruppo di pittori d'alta montagna » poi, senza nemmeno curarsi di darne notizia al Centro e, tantomeno, interpellarlo preventivamente. Il pronto, deciso intervento del presidente del Centro sventò le due minacce, ma tuttavia anche in seguito apparve chiaro che al Centro non si intendeva riconoscere compiti specifici; libero di fare per conto proprio sì, ma come branca del C.A.I., manco per idea. E ciò è tanto vero che, enumerando le varie attività speciali del C.A.I. il Centro era regolarmente escluso, mentre avrebbe dovuto essere il primo. Perché il Centro può e deve: 1° curare lo sviluppo, la conoscenza e l'affermazione della letteratura alpino-alpinistica; 2° idem per la pittura; 3° preparare un nucleo di conferenzieri e propagandisti esperti dei più svariati argomenti, a disposizione delle Sezioni

del C.A.I. che ne facciano richiesta, e infine, di varare nuovamente il premio « Montagna » per il quale i colleghi Prada e Biancardi già hanno approntato schemi di regolamento, premio da conferirsi con la massima solennità ogni due anni e alternativamente a opere inedite ed edite. Udita la relazione del dott. Viriglio sulle trattative in corso con l'Istituto di S. Paolo di Torino per il finanziamento del premio stesso, plaude all'opera del dott. Viriglio e lo incarica di continuare le trattative fino a conclusione.

Su proposta poi del Presidente Avv. Balliano, si delibera di organizzare il prossimo convegno del Centro a Chiareggio in Val Malenco, dove, per onorare la memoria del socio Ettore Castiglioni, caduto al servizio del movimento di liberazione sulle montagne di Chiareggio, verrà apposta in luogo adatto una lapide ricordo.

Successivamente alla assemblea poi, il Gruppo dei Pittori ha deciso di preparare una prima mostra generale di pittura alpina in Torino, per il prossimo autunno e per la quale verrà diramato agli interessati apposito invito e regolamento.

Come si vede il Centro di Arte Letteratura e Cultura Alpina è in pieno fervore di attività e, possiamo affermarlo senza tema di smentita, all'avanguardia delle varie commissioni e comitati del C.A.I., pronto e determinato a svolgere la sua attività come organo dell'ente di cui volontariamente fa parte, altrettanto pronto a continuare per conto proprio semmai certo agnosticismo perdurasse.

TRAVERSATA SCIISTICA

Fenils - Chalets des Acles - Chateau Beulard - Per la quota 3051 dei Rochers Charniers ed il Passo dell'Orso

Diamo qui una breve relazione di questa traversata, interessantissima ed effettuabile in giornata da Torino: venne compiuta nel corso della prima gita sociale della Sezione, il 16 marzo u. s. Si tratta di un itinerario ignoto alla maggior parte degli sciatori, che generalmente si sentono piuttosto attratti alle facili emozioni della classica « Claviere-Bardonecchia » attraverso il Colle des Trois Frères Mineurs ed il Col des Acles.

E' consigliabile scegliere il periodo primaverile affinché lo sciatore, liberato dal timore di quelli che possono essere i pericoli oggettivi, possa trarre il massimo godimento dalla bellezza delle discese e dall'attrattiva di un ambiente e di uno scenario veramente superbi. Il percorso richiede infatti buone condizioni di neve, a causa del terreno alquanto ripido nella salita del Vallone del Clot des Morts e nella discesa dal Passo dell'Orso.

All'altezza di Fenils, sulla strada Oulx-Cesana, si attraversa il torrente su di un ponte di legno e successivamente tutto il piccolo paese. Una carrettabile militare si inerpicia lungo il fianco sinistro (orog.) del vallone dopo un gruppo di baite attraversa a grande altezza sul torrente Fenils, un grande canale che appunto nel suo bacino viene a sfociare, formando un pauroso imbutto devastato dalle valanghe che vi convergono d'ogni parte. Qui è bene prestare molta attenzione, seguendo il più scrupolosamente possibile la strada militare che, toccate altre poche baite, raggiunge il Clot des Morts, una gran conca alla base del Colle del Chaberton. Qui la strada volge a sinistra, verso il colle predetto, mentre bisogna invece risalire decisamente a destra, i faticosi pendii in direzione della costiera dei Rochers Charniers, fino a pervenire ad un'altra conca da cui si scorge, leggermente in basso a destra, una casermetta diroccata (da Fenils ore 4,30).

La punta che limita a sinistra la conca è la quota 3051, che si eleva sulla costiera che dai Rochers Charniers (m. 3067) scende alla Punta di Chalanche Ronde (metri 3042). Non resta che afferrare l'ampio costone che sale direttamente alla quota e seguirlo fedelmente con risolve via via meno ampie per la progressiva ripidità dell'ascensione, fino a raggiungere la cima per un ripidissimo tratto che però sempre consente l'uso degli sci.

Dopo pochi metri di discesa lungo la cresta in direzione della Chalanche Ronde è possibile iniziare senz'altro una veloce e divertente scivolata sui Chalets des Acles (m. 1900): il terreno è ottimo e assolutamente sicuro.

Dai Chalets, resistendo all'attrattiva del comodo Col des Acles, si segue il fondo dell'omonimo vallone in direzione della Punta Clotesse e dove ha inizio la salita volgendo a sinistra si raggiunge per comodi e sicuri pendii il Passo della Grande Hoche (m. 2475). Di qui, senza attraversare il Passo (un notevole salto respinge d'altronde ogni sconsiderato tentativo), si risale, sulla destra il breve pendio che sale al Passo dell'Orso, leggera depressione sulla costiera del Gran Vallon. Valicato il Passo, una veloce discesa lungo il ripidissimo canale conduce direttamente senza possibilità di errore, al bosco sovrastante le case di Chateau Beulard. La neve, in questo tratto deve essere assolutamente sicura. Dai Chalets des Acles al Passo dell'Orso, ore 2.

NOTE DI BIVACCO

Una volta si diceva: finita la festa, gabbato lo santo. Ora si potrebbe dire: finito il congresso, gabbato... Beh, qualcuno c'è stato di certo e non insistiamo oltre. La cosa più commovente fu il tentativo di rimettere in discussione tutto che aveva formato oggetto di accordo e di approvazione precedente. L'appetito, si dice, viene mangiando. E non solo l'appetito. Anche l'indigestione, che, essendo un'anormalità, fa male all'organismo. Forse è per questo che, finalmente, l'assemblea ha reagito agli ulteriori tentativi di salvataggio, in *extremis*, di chi (oddio, che brutta frase!) e... duro a morire...

Ma quale curiosa assemblea! Minuto esempio di quel che avviene in quella nazionale, sufficiente per poter esclamare: alla larga. E per poter proporre, non scherzosamente, che le assemblee si debbano tenere in montagna, tra i due ed i tremila metri. Con la vaga speranza che l'aria sottile ripulisca spiriti e cervelli, generi idee, spazzi via i conti di bassa lega, dia, insomma, un'impronta diversa, faccia sentire che gli alpini non sono parte integrante dell'Italia dei terrazzieri, tolga una volta per sempre dai piedi i principi, nel nostro caso, ottusi, del quoziente numerico, insegni che si tratta, e deve assolutamente trattarsi, di qualità e non di quantità; che non esistono regioni ma solo montagne, che... come diceva Merlino Cocai!

*Sed viam butto quid ego parolas?
cridat indarum mea piva surdis.
Non orechiarum patitur tuarum
rognia gratari.*

Minime dell'assemblea. Quando il tempo incominciava a stringere, un delegato ha giustamente osservato che occorreva non dilungarsi troppo, bandire le parole inutili ecc. ecc.; dopo di che prese a leggere una specie di memoriale, cui antepose un'entrata improvvisata a cui fece seguire un commento... il tutto per oltre venti minuti. Ne derivarono discussioni, precisazioni, chiarimenti (uno quasi da... costituente). Totale: circa un'ora di passatempo.

Una sola spiegazione venne chiesta e su una sola voce, secondaria per di più, sul bilancio consuntivo. Poi, sia questo che quello preventivo, vennero approvati all'unanimità. E qui è il caso di chiedersi ad altissima voce: ma che necessità c'era di portare, allora, i bilanci all'assemblea? Perché lo Stato era, sì, cosa di prima importanza, ma i bilanci lo seguivano a ruota. Inutili e, alcune, anche piuttosto sciocche, le chiacchiere sui vari punti ancora non precisati dello statuto. Più che inutili, rivelatrici di mentalità piuttosto stortine; certe altre volte a rimasticare quel che avrebbe dovuto essere già digerito. Ma necessarissime, invece, sarebbero state ampie discussioni sui bilanci che sono o dovrebbero essere lo specchio della vita del CAI. Invece, fu silenzio assoluto. Indice di una immaturità che dà i brividi.

Curioso modo poi di presentare cotesti bilanci. Ogni tanto vi si legge: vedi allegato x, vedi allegato y. Molto bene. Vedi solo un piccolo particolare, che, cioè, gli allegati non c'erano.

C'era da approvare quel benedetto statuto; c'era da tener presente che torpedoni e treni partivano; c'era una impreparazione discreta, c'era, cioè, non c'era, forse, chi si sarebbe sobbarcato la fatica, e c'era diffusa persuasione che la faccenda doveva terminare in giornata, chissà poi perché. Poteva invece durare anche un paio di giorni. E le votazioni? Sospendere le discussioni e farle. Benissimo. Ma i bilanci andavano esaminati a fondo.

Troppo tardi. Già. Per il consuntivo potrebbe anche essere così e potrebbe anche apparire opportuno non sollevare qualche velo. E sia. Ma per il preventivo, invitiamo formalmente il nuovo consiglio al confronto tra le varie voci, alla meditazione sulle sproporzioni scottanti, alle ripartizioni « capocchiate », lo sa il tomo come e perché, a tener presente, insomma, che si tratta di tutta, diciamo tutta la vita del CAI. Che se l'Assemblea non ha detto verbo in merito, basterà formalmente, ma moralmente e sostanzialmente non basta un fico, anche se cotto al forno con la mandorla dentro.

Ed ora apriamo le finestre una buona volta per sempre. Finite o no le piccole e grandi beghe, i sotterfugi, le manovre sporche anziché, le parole date e riprese, i tentati siluramenti, le gesulterie così carine e digestive (digerisci cioè, una volta per sempre, la buona fede, e non ne parlerai mai più) odoranti di sacrestie ed altri recessi fuori vista, le stupefacenti « acutezze » intellettuali di chi si crede all'altezza dei tempi e non ne interpreta invece che la bassezza, finite, diciamo, (anche se non lo sono) le cose costituenti la spazzatura quotidiana, spalanchiamo le finestre. E' primavera. C'è sentore di fiori nell'aria, c'è rider di tramonti, palpiti d'anore. Al diavolo i cataplasmi e le borse d'acqua calda. C'è aria di monti un po' dovunque. A voi le scartoffie, le urne elettorali e funerarie, a noi la libertà di salire in alto, e di salutarvi con un fischio definitivo. La vera sede è là, tra prati e rupi, tra rocce e nevi. Là dove la qualità è soltanto qualità. E che il Signore Iddio vi benedica tutti quanti siete; la Sua benedizione valga ad assolvervi da tutte le incomprensioni che han guidato, guidano e guideranno, le vostre azioni meschine e ridicole. Amen.

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO E SUE SOTTOSEZIONI

ATTIVITA' SEZIONALE

Dal gennaio ad oggi il Consiglio Direttivo si è riunito frequentemente affrontando con decisione la soluzione dei numerosi, gravi problemi della Sezione. La somma del lavoro svolto e da svolgere è veramente imponente: Museo, Palestra, Sede, Rifugi, Gite, manifestazioni varie, stampa...

Scuola Boccalatte.

E' stata ricostituita ed entrerà in funzione la Scuola d'Alpinismo Gabriele Boccalatte già così eccellentemente diretta da Giusto Gervasutti.

Alla sua direzione è stato per acclamazione chiamato Michele Rivero, né scelta migliore si poteva desiderare.

Numerosi istruttori lo aiuteranno nella nobile fatica e si può andare certi che la Scuola ritornerà a primeggiare tra le sue consorelle.

Il programma, razionale e allettivo, è visibile in sede.

NOTE DI SEGRETERIA

QUOTE SOCIALI ANNO 1947

Soci ordinari L. 350
Soci aggregati " 280
Soci studenti " 280
Quota di ingresso per ordinari e aggregati L. 50; soci studenti L. 100.

Sottosezioni.

Soci ordinari L. 230
Soci aggregati " 210
Quota di ingresso per nuovi soci L. 50.

U.S.S.I.

Soci ordinari L. 250
Soci aggregati " 230
Quota di ingresso per nuovi soci L. 50.

I Soci che cambiano di indirizzo sono pregati di darne avviso in segreteria. Per ogni cambio di indirizzo allegare L. 10.

Col 1° giugno p. v. la Segreteria provvederà a inviare ai soci non ancora in regola col pagamento della quota anno 1947, un bollettino di versamento sul C. C. Postale 2-1112, ogni quota versata dopo tale epoca sarà maggiorata di L. 15 per rimborso spese postali, stampati, ecc.

LE NUOVE COMMISSIONI

Commissione Sezionale

Gite per l'anno 1947

Presidente: Quagliolo Fernando, via Madama Cristina 49.

Vice Presidente: Derege di Donato Guido, via Nizza 121 bis.

Segretario: Bussolino prof. Gioiolo, corso Re Umberto 90.

Membri: Auxilia Luigi, via Amerigo Vespucci 11; Cornaglia Gianni, via Camandona 3; Filippi Andrea, via Rossini 21; Fogliano Giorgio, corso Sommeiller n. 20; Gandolfo Gino, corso Palermo 14; Quagliolo Maurizio, via Madama Cristina 49; Talanti rag. Roberto, via Cambursano 4.

Coordinamento Gite - Sezione e Sottosezioni

Presidente: Quagliolo Fernando, via Madama Cristina 49.

Vice Presidente: Derege di Donato Guido, via Nizza 121 bis.

Membri: Borio Fernando, corso Francia 68; Bosco Antonio, corso Racconigi n. 150; Cornaglia Gianni, via Camandona 3; Felisaz Giovanni, via Giusti 5; Gatto Mario, via Massena 43; Motta Piero, via Cibrario 13; Veronese Alessandro, via Giaveno 22; Viriglio dott. Attilio, corso Rosselli 26.

Rifugi

Presidente: Chabod avv. Renato, via Circonvallazione 11, Ivrea.

Vice Presidente: Bertoglio ing. Giovanni, via Giovanni Somis 3, Torino.

Membri: Auxilia Luigi, via Amerigo Vespucci 11; Acuti ing. Aldo, via S. Francesco da Paola 2; Castelli ing. Giulio, corso Marsiglia 22; Costa ing. Pio, via Matteucci 4; Grigni Pierino, via Groscavallo 9; Negri avv. Cesare, via Donati 4; Roggiapane ing. Cesare, via Gropello 12.

Museo

Presidente: Andreis dott. Emanuele, strada Ponte Isabella, S. Vito 506.

Membri: Viglino Pompeo, corso Peschiera 26; Viriglio dott. Attilio, corso Rosselli 46; Savia Luciano, via Giulio 18; Muratore rag. Guido, via Vassalli Eandi 3; Doro Augusto, piazza S. Carlo 188; Piacenza avv. Mario, corso Cairoli 2; Roggero Angelo, via Miglietti 3; Richiello Alfredo, via S. Secondo 100.

Palestra

Presidente: Chabod avv. Renato, via Circonvallazione 11, Ivrea.

Vice Presidente: Balliano avv. Adolfo, via Cibrario 30 bis.

Membri: Quagliolo Fernando, via Madama Cristina 49; Dubce ing. Edgardo, corso Castelfidardo 1; Negri avv. Cesare, via Donati 4; Martra cav. Giuseppe, via Amedeo Peyron 46; Pasquali Pietro, via Vignale 27; Venturillo dott. Giovanni, via Sommacampagna 8; Viriglio dottor Attilio, corso Rosselli 46.

Stampa

Presidente: Balliano avv. Adolfo, via Cibrario 30 bis.

Membri: Cornaglia Gianni, via Camandona 3; Mila dott. Massimo, via Pastrengo 25; Viriglio dott. Attilio, corso Rosselli 26.

Biblioteca

Presidente: ing. Giovanni Bertoglio, via Giv. Somis 3.

Segretario: Cenalino Sergio, via San Antonio da Padova 1.

Membri: Grammatica comm. Alvise, via Foscolo 7; Capello prof. Carlo Felice, via Bagetti 35; Mila dott. Massimo, via Pastrengo 25; Quagliolo Maurizio, via M. Cristina 49.

L'attività alpinistica sociale nei mesi di marzo e aprile

Seguendo, per quanto lo consentirono le condizioni del tempo, il più fedelmente possibile il calendario di attività alpinistica, compilato dalla commissione di coordinamento gite, la Sezione ha ripreso le tradizionali uscite sociali che dovranno riportare i soci alla Sezione e la Sezione ai suoi soci: su questo spirito di ripresa fu effettuata e riuscì la traversata scistica da Claviere per il Colle dei Trois Frères Mineurs a Bardonecchia (Comitiva A) ed a Beulard (Comitiva B). Riuscì la gita al Breuil il lunedì di Pasqua organizzata dalla S.U.C.A.I., riuscirono altre iniziative private dei soci.

Con domenica 13 aprile la traversata scistica dal rifugio « M. Levi » a Bardonecchia attraverso il Passo Galambra, raggiunto discendendo dalla Punta Sommeiller, si è svolta nelle migliori condizioni di neve e di tempo. Il numero dei partecipanti, che va aumentando progressivamente gita per gita è indice evidente non solo della ripresa in questo campo importante e basilare dell'attività sezionale, ma anche del ritorno dei soci alla Sezione.

Le gite in programma per le prossime domeniche presentano nuove attrattive e nuove possibilità ai soci di cementare maggiormente i loro vincoli con il Club Alpino, il quale dal canto suo si ripropone di sempre maggiormente andare incontro alle necessità ed ai desideri dei suoi affiliati.

Se i soci parteciperanno, se l'entusiasmo tornerà ad essere quello di un tempo, i fini che la Sezione si propone potranno essere raggiunti e il C.A.I. Torino ritornare al prestigio che sempre lo distinse tra gli alpinisti torinesi.

S. A. R. I.

Il 12 aprile si è tenuta in sede l'Assemblea Generale dei Soci. Sono state discusse ed approvate le relazioni del Reggente e finanziaria. Le successive elezioni hanno dato i seguenti risultati: Sono stati eletti consiglieri i soci: Borio Nando, Gho Franco, Malacco Vladimiro, Rolfo Nando, Stella Giorgio, Taverna Livio, Varetto Mariuccia. Sono stati nominati Revisori dei conti: Aprà Michele e rag. Paolo Bianchi. Il Consiglio direttivo ha quindi designato alle relative cariche le seguenti persone: Segretario: Gho Franco; Vice Segretario: Guala Giuseppe; Amministratore: Stella Giorgio. Non si è ancora proceduto alle nomine del Presidente mentre a Direttore Tecnico venne chiamato il ben noto accademico Guido Tonella.

Essendo stata, a norma del nuovo Regolamento Soci, non ancora sanzionato però del Consiglio della Sezione, ripristinata la categoria dei « Soci anziani », si risolse un caldo invito a tutti gli ex soci Sari, attualmente soci ordinari del C.A.I., a dare la propria adesione anche alla Sottosezione.

S. U. C. A. I.

Aggiornamento per coloro che non sanno

La S.U.C.A.I. ha cambiato locale per ragioni di spazio, e si è trasferita nella camera adiacente, e dal momento che ci spostiamo, vogliamo renderla almeno accogliente se non carina. Alcuni volenterosi (onore ad essi), hanno provveduto al trasloco dei mobili, e presto le pareti saranno adorne di qualche degna fotografia. In un angolo poi, è stato posto uno stuoletto, che assomiglia ad una vecchia radio: facendo cantare uno dei notissimi coristi della S.U.C.A.I., opportunamente celato da una tenda, avremo la dolce impressione di trascorrere il nostro tempo in una intimità radiofonica. Inoltre siamo convinti che le bellissime socie della nostra Sottosezione faranno a gara nello squisito gusto che le contraddistingue... per adornare con ricami, merli e merletti le nuove tendine che abbelliranno le finestre dotate, finalmente, di vetri veri e persino trasparenti! A giorni ci farà dare il colore alle pareti attualmente un po' stinte. A tal uopo uno dei consiglieri si è impegnato a far venire un certo imbianchino dalla Val Sesia: sembra un'idea un po' strana, ma lui dice che più economico...

Tornando indietro di qualche mese ricordiamo che il 14 dicembre del 1946 si è tenuta la penultima assemblea generale dei soci ed è stata formata mediante votazione la Commissione per il progetto del nuovo regolamento. Pochi giorni dopo si è iniziato a Cogne, presso l'albergo Miramonti, il nostro consueto campo invernale. Vi hanno partecipato una cinquantina di persone e l'esito, al di fuori di ogni inutile autosaltazione, può essere definito un ottimo successo.

Il 13 marzo 1947 si è convocata nuovamente l'assemblea dei soci per decidere su questioni importantissime per la vita del

la S.U.C.A.I. C'era poca gente purtroppo, molto chiasso in compenso. Per prima cosa è stato approvato, dopo interminabili (ma benefiche) discussioni, il nuovo regolamento che è una cosa lunga lunga con una sessantina di articoli: fra qualche giorno vi sarà inviato nella sua ultima edizione e potrete giudicarlo. In un secondo tempo i soci, portando sul viso e nei gesti un'impronta altamente democratica, ad uno ad uno, hanno adempiuto al dovere del voto. I risultati sono stati:

Consiglieri: Auxilia Gigi (ing.); Bussolino Giorgio (lettere); Cornaglia Gioiolo (medic.); Filippi Andrea (agr.); Fogliano Giorgio (ing.); Manzoli ing. Franco; Quagliolo Maurizio (scienze ec.); Stradella Renzo (ing.).

Revisori dei conti: Bollini ing. Paolo; Testore Achille (ing.).

Il Consiglio ha poi nominato: presidente: Quagliolo; vice presidente: Bussolino; segretario: Stradella; Cassiere: Fogliano e direttore tecnico l'ing. G. Castelli, uomo di provata capacità e ricco di una lunga esperienza.

Volendo intensificare al massimo l'attività alpinistica, la S.U.C.A.I. vi presenta un programma di gite per l'anno in corso; è nutrito, vario, interessante e seducente, ecc. ecc.

Speriamo che riesca a svegliare anche i soci che non vanno in montagna.

Sembra inverosimile, eppure ne abbiamo più d'uno; ma che ci stanno a fare?

7 aprile: Breuil (Breithorn) - direttore G. Fogliano (automezzo).

19-20 aprile: Uja della Valletta - direttore ing. P. Bollini (automezzo).

4 maggio: Rocca Sbarua - direttore M. Quagliolo (automezzo).

11 maggio: Punta del Lago - direttore G. Bussolino (automezzo).

17-18 maggio: Traversata scistica « M. Levi » - « G. Vaccarone » - direttori G. Bussolino e A. Filippi (treno).

25 maggio: Denti di Cumiana - direttore L. Auxilia (automezzo).

7-8 giugno: Rocca di Miglia - direttore ing. G. Castelli (treno).

14-15 giugno: Monte Granero - direttore A. Filippi (automezzo).

28-29 giugno: Torre d'Orava - direttore M. Quagliolo (automezzo).

Per luglio sono state inoltre programmate, senza specificazione di date, le seguenti gite: Torre di Lavina e Uje di Ciardonei - Levanna centrale - Gran Tête de By.

La prima gita al Breuil (Breithorn) ha avuto un confortante successo: infatti cinque giorni prima della data di partenza, i quaranta posti disponibili in camion erano già completamente esauriti. Se dall'alba si può giudicare il giorno, questo risultato iniziale è più che lusinghiero.

Ed ora una buona notizia per coloro che vogliono entrare nella S.U.C.A.I.: d'ora in poi ogni nuovo socio dovrà pagare una tassa di iscrizione di L. 50.

E' stata inviata a tutti i soci (chi non l'ha ricevuta passi in sede a ritirarla), una circolare in forma di cartolina per metterli al corrente delle novità e per esortarli a frequentare la S.U.C.A.I. A tal fine abbiamo cercato di prenderli dal lato del sentimento, e bisogna riconoscere che è venuta fuori una cosa veramente commovente... chissà quante lacrime e quanti « mea culpa » codesta cartolina avrà strappato al buon cuore dei suoi lettori!

G. E. A. T.

PROSSIME GITE

18 maggio: Monte Phu (m. 2201) Val d'Ala. Per via solita e per la via Botto;

1 giugno: Sagra del Rifugio al Rifugio G.E.A.T. (m. 1400): Vallone del Gravio;

14, 15 giugno: Monte Mars (m. 2300): Monti Biellesi;

5, 6 luglio: Monviso di Forzo (m. 3322): Vallone di Forzo.

MANIFESTAZIONI VARIE

Domenica 9 marzo presso il Circolo Ar-

tigiano si è svolto un riuscito trattenimento familiare Pro Rifugio, con numeri di arte varia e danze. La sera di giovedì 27 marzo i soci Sasso e Revello hanno proiettato diapositive a colore e il Cine C.A.I. Torino, alcuni corti metraggi di soggetto alpino. A quanti si sono prestati per la riuscita delle due manifestazioni, i nostri ringraziamenti.

I programmi delle prossime manifestazioni varie, verranno pubblicati sul prossimo bollettino della G.E.A.T.

Va Gita Sociale al Monte Freidour (Valle del Noce) m. 1445 e alla Sbarua

Partecipanti 66 di cui 4 in bicicletta. Trasporto a mezzo di due Automezzi, sino alla segheria oltre Cantalupa.

Hanno scalato la Sbarua 11 partecipanti divisi in 4 cordate.

16 partecipanti divisi in 4 cordate hanno raggiunto la vetta del Freidour per cresta e tutti gli altri raggiunsero la vetta per la via solita, ove più tardi li raggiunse la comitiva proveniente dalla Sbarua.

Tempo ottimo, gita riuscita sotto ogni punto di vista.

Nuova Sottosezione a Collegno

Si è costituita in Collegno una nuova sottosezione. Il Consiglio direttivo è così composto:

Presidente: Bissaca Carlo.

Cassiere: Merlo Carlo.

Segretario: Matis Osvaldo.

Consiglieri: Franchi Emilio, Bertino Adolfo, Bergatto Emanuele.

Revisore dei conti: Crolla Luigi.

Alla nascente sottosezione i migliori auguri per una proficua attività e brillante avvenire alpinistico.

U. S. S. I.

Il 13 aprile ebbero luogo le elezioni generali del nostro Gruppo femminile da cui risultarono elette con una partecipazione del 53% le seguenti consocie:

Presidente: prof. R. Catone.

Vice Presidenti: i. Pianetto e G. Burdese.

Segretaria: M. Masutti; Cassiera: rag. A. Girolli.

Consigliere: M. L. Balestreri, A. Bargiacchi; M. T. Bracco, L. Cottino; L. Ferro, O. Moschino.

Revisore conti: T. Tenivella, rag. S. Falletti.

ALTRE CARICHE SOCIALI

Commissioni Gite Sociali: Presid. Morello e Bracco; Balestreri, Baudetto, Ferro, Pianetto, Burdese, Moschino, Cottino, Guglielmo, Giacomelli, Spezia, Pogliani.

Campeggi e Convegni: Morello, Bracco, Pianetto, Burdese, Cottino, Moschino.

Pubblicità e Propaganda: Catone, Balestreri, Bracco, Ferro, Pianetto, Morello, Bargiacchi.

Cultura e arti varie: Moschino-Girollo, Moschino-Balestreri, Bargiacchi.

Collegamento con altri enti: Girolli, Brudese, Pianetto.

22° COMPEGGIO NAZIONALE USSINO

Quest'anno la Ussi prepara due Campeggi Nazionali, allo scopo di soddisfare tutte le esigenze delle sue iscritte e delle simpatizzanti e iscritte ad altre Sezioni del Club Alpino Italiano.

1° Campeggio di alta montagna con annessa scuola di sci al Rifugio Albergo del Theodulo m. 3200, diretto dalla Pre-

sid. Comm. Gite Sociali M. T. Bracco e del maestro di sci e Guida alpina G. Gandolfo.

2° Campeggio nella zona di Courmayeur, diretta dalla V. Presid. Pianetto e Burdese.

Entrambi si svolgeranno dal 20 luglio al 30 agosto in turni di 7 o di 10 giorni. Nel mese di maggio usciranno i programmi dettagliati delle due manifestazioni alpine estive di carattere nazionale.

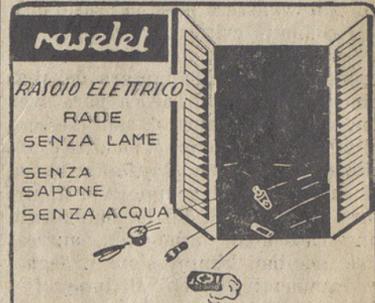
IMPORTANTE. — Si fa viva preghiera alle socie di frequentare assiduamente la sede sociale ogni sabato dalle 16 alle 19 per prendere visione dei programmi dettagliati delle gite ciclo-alpine e alpine mensilmente organizzate dal nostro Gruppo.

AVVISO. — Si pregano le socie di provvedere con gentile sollecitudine al pagamento delle quote annuali 1947, direttamente alla segreteria del C.A.I. aperta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

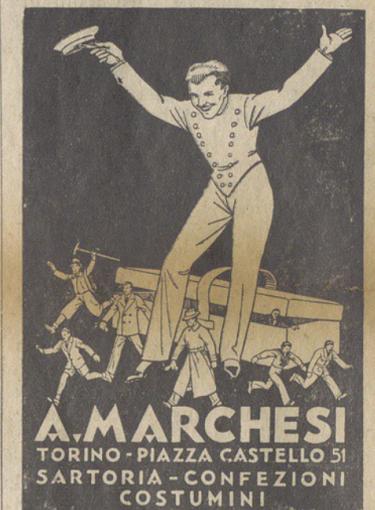
TIP. PACOTTO - TORINO - Via V. Eandi 23

Publicazione Autor. N. 3071

Direttore Resp.: ADOLFO BALLIANO



Caudano
Piazza Carlo Felice, 10 - Torino



MEMBRIA ORO ESPOSIZ. INTERNAZIONALE DI MILANO 1906
1892 1892 1892 1892
PALERMO PALERMO TORINO MILANO

Premiata Calzoleria

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Manzetti Alfredo

Specialità calzature alpine e da caccia

TORINO (101) Via XX Settembre 43

Telefono 43.801



S.A.V. AUTOLINEE VALDOSTANE S.A.V.

SERVIZI DI LINEA CON CELERISSIMI AUTOPULLMAN

Orario dal 24 marzo 1947

TORINO		AOSTA	COURMAYEUR	
16,45	↓	TORINO Piazza Paleocapa - Ag. Robotti	↑	9,30
17,55	↓	IVREA		8,15
19,10	↓	ST. VINCNET		7,10
20,—	↓	AOSTA		6,30
21,15	↓	COURMAYEUR		5,20
Giornaliero			Giornaliero	
TORINO		ST. VINCENT	CERVINIA	
Martedì Giovedì Sabato	Dome- nica		Mercol. Venerdì	Dome- nica
16,45	6,—	TORINO Piazza Paleocapa - Ag. Robotti	↑	9,30
17,55	7,10	IVREA		8,15
19,10	8,30	ST. VINCNET (cambio)		7,10
20,55	9,45	CERVINIA-BREUIL		6,—
Martedì Giovedì Sabato	Dome- nica		Mercol. Venerdì	Dome- nica
16,45	6,—	TORINO Piazza Paleocapa - Ag. Robotti	↑	9,30
17,55	7,10	IVREA		8,15
19,10	8,30	ST. VINCNET (cambio)		7,10
20,55	9,45	CERVINIA-BREUIL		6,—

Pre-notazione posti ed informazioni: TORINO - AGENZIA ROBOTTI - Piazza Paleocapa - telef. 40.004. - AOSTA - AUTOMOBILE CLUB - Via Xavier de Maistre - tel. 308. - COURMAYEUR - STIPEL - CERVINIA-BREUIL Ufficio Tur. MARIANI - telef. 31.

PIAZZI: Torino Courmayeur L. 650; Torino-Breuil L. 550; Torino-Aosta L. 400.